

Gli amplificatori a transistor “mid-size”.

I primi amplificatori Hi-Fi a transistor prodotti, all'inizio degli anni 60, erano di dimensioni molto ridotte (ad esempio: TEC S-15, Knight, ElectroVoice, ecc) perché si pensava che il formato piccolo, reso possibile dal transistor, fosse un vantaggio per il consumatore. In realtà, l'acquirente medio voleva spesso fare sfoggio del suo impianto e così, verso il 1965, si è tornati a dimensioni da valvolari, dando ragione a costruttori, come Fisher o Scott, che alla miniaturizzazione non avevano creduto. Non così la pensavano i giapponesi, che hanno sempre favorito il formato 13 pollici di larghezza (circa 33 centimetri) fin dai primi modelli a transistor. Ad esempio il Sound degli anni sessanta. In particolare, nel 1969, esce il Pioneer SA-500 un “best seller” per molti anni anche in Italia nella classe dei 13 pollici, per il prezzo contenuto, la versatilità di un apparecchio "grande" ed il suono niente male. La concorrenza, come è ovvio, non è stata a guardare. L'interesse per questa classe di apparecchi è ancora oggi vivo, perché il formato si integra meglio e con più eleganza negli arredamenti e negli appartamenti di oggi. E' interessante notare che il marketing aziendale (vero agente di distruzione della civiltà occidentale...), pur senza determinare significative diminuzioni dei costi di produzione, si sia sempre dato da fare per far rendere questi apparecchi un po' meno dei modelli maggiori, in modo che il cliente fosse portato a sostituirli presto con i modelli più grandi, appunto, con maggiori margini di vendita. Solo così si spiegano certi talloni d'Achille di questi apparecchi, che per fortuna sono spesso facilmente rimediabili, oggi, con piccoli interventi. L'elenco è quindi fatto solo di apparecchi giapponesi: **Pioneer SA-500 e 500A** (13+13 W, produzione dal 1969 al 1973). **Marantz 1030** (15+15 W dichiarati, ma in realtà superava i 20 W per canale, 1972). **Sansui AU-2900, 3900, 4900** (da 18 a 30 W per canale, 1975). **Sanyo DCA-200** (15+15 W, 1975-76). **Nikko TRM serie 200** (da 10 a 16 W per canale, 1973-75). E' solo un inizio di elenco, che comprendeva anche tutti gli altri grandi produttori giapponesi (Sony, Panasonic, JVC, ecc) e che quindi integreremo anche con rassegne degli apparecchi!

Sansui AU-2900/3900/4900

(aggiornamento gennaio 2013)

Si può includere nella categoria dei 13 pollici anche questa serie, che ha avuto un buon successo in tutto il mondo negli anni 1975-76. Eleganti e ben fatti, anche se non paragonabili ai Sansui dell'epoca d'oro, erano basati su una configurazione moderna, completamente complementare, con alimentazione duale e stadio differenziale all'ingresso. Il 2900 monta transistor finali più piccoli, e non offre niente più dei controlli di base. L'AU 3900 offre in più, con lo stesso telaio, maggior potenza, un ingresso microfono miscelabile e il relais per la protezione degli altoparlanti. In aggiunta a questo il 4900, sempre con le stesse dimensioni, offre più potenza grazie a tensione di alimentazione maggiore, e qualche comando in più. Oggi il loro funzionamento non presenta particolari problemi, tranne che per rumorosità dei transistor della sezione pre. Se però è necessario sostituire i finali, che sono nel formato TO-66 oggi quasi introvabile, bisogna adattare (non è difficile) dei moderni transistor in formato TO-220.

Nota 1

Nella rivista Wireless World intorno al '75 trovai un articolo interessante: La prestigiosa Radford inglese dichiarava che avevano appena messo in commercio un amplificatore HiFi finalmente a transistor. Non lo avevano fatto fino a che col confronto dietro la tenda (metodo superato) amplificatore a valvole, transistor ed orchestra, quello a transistor non aveva raggiunto il livello di quello a valvole. Fino allora erano risultate migliori le valvole.

Nota 2

Si di Redford HD 250, ne ho riparato uno non più di un anno fa. Strano apparecchio, davvero: ha l'alimentazione completamente stabilizzata, ma ha anche un cablaggio fine come capelli. Il motivo ha a che fare con la minimizzazione delle capacità parassite e, infatti, HD sta per “high definition”, ma forse per lo stesso motivo i bassi mi sono sembrati inadeguati, perdendo quindi il vantaggio dato dalla stabilizzata. E l'impressione non è solo mia, come si può vedere da alcune pagine web che ne parlano ... Però qui siamo off-topic, dato che l'HD 250 è un “full size”.